

Chiesa di San Carlo Borromeo

1 dicembre 2020 - 12 gennaio 2021

“Madonna con Bambino”

di Erasmus II Quellinus



Dipinto dedicato da
ERASMUS II QUELLINUS (1607-1678)
a
P.P. RUBENS (1577-1640)
nel 1635-1640
con suoi interventi diretti

1 dicembre 2020- 12 gennaio 2021
Chiesa di San Carlo Borromeo, Via Nassa 26 - Lugano

“Madonna con Bambino”
di Erasmus II Quellinus



Erasmus II Quellinus “*Madonna con Bambino*”
Olio su tela, 105 x 85 cm
con splendida cornice barocca



Gesù Bambino Benedicente, Erasmus Quellinus II,
A. Bacx (1617 - 1687)

L'ARTE, L'IMMAGINE, LA DEVOZIONE...

Da quasi un anno oramai stiamo affrontando un nemico invisibile, subdolo, un virus chiamato COVID. La sua comparsa ha cambiato le nostre vite, invadendo la nostra quotidianità in tutti i suoi aspetti: sempre più spesso ci sentiamo vulnerabili, siamo alla ricerca di certezze e di sostegno.

In questo periodo prenatalizio rivolghiamo la nostra attenzione alla Madonna col Bambino Benedicente di Erasmus II Quellinus (ca. 1635/40), che trae ispirazione dalle iconografie più antiche, quella della ODIGHITRIA, (ossia dal greco bizantino Οδηγήτρια, colei che conduce, mostrando la direzione): la Madonna con in braccio il Bambino Gesù, seduto in atto benedicente con in mano una pergamena arrotolata (qui ommessa) viene indicato (qui solo accennato) con la mano destra, come la retta via da seguire.

La Madonna con il Bambino si stagliano da uno sfondo scuro grazie ad un fascio di luce esteso, un'aureola espansa. Il bambino coperto solo da un drappo bianco tenuto con la mano sinistra siede sul ginocchio sinistro della Madonna, mentre la sua mano destra è sollevata nel gesto di benedizione. Il corpo del bambino è in torsione opposta alla testa leggermente inclinata, in linea parallela al viso della madre, ma speculare ad esso. Sette raggi luminosi di luce si irraggiano il suo capo. Sopra l'abito blu di Maria sulla spalla destra un drappeggiato velo beige, che copre anche i suoi capelli. Un mantello rosso la cui lucentezza setosa risplende nelle pieghe dell'incavo del braccio la avvolge completamente. Entrambi gli sguardi sono rivolti all'osservatore.



La composizione, l'iconografia ed i colori del dipinto sono di grande maestria ed effetto.

Il pittore, Erasmus Quellinus il giovane, fu allievo di Peter Paul Rubens ed uno dei suoi più stretti collaboratori, ma trasse ispirazione dai pittori bolognesi, da Reni, da Guercino e da suo nipote Benedetto Gennari.

Nello stesso spirito espresso nel *“De invocatione, veneratione et reliquiis sanctorum et sacris imaginibus”*, Concilio di Trento, Sessione XXV, dicembre 1563: *“...le immagini del Cristo, della Vergine madre di Dio e di tutti i santi devono essere poste e mantenute soprattutto nelle chiese, e ad esse vanno tributati l'onore e la venerazione dovuti, non perché si creda che in esse risiedano qualche divinità o energia che le rendano meritevoli di culto, né perché vi sia qualcosa da chieder loro, e nemmeno perché si possa attribuire credibilità alle immagini, come accadeva tra i pagani di un tempo, che riponevano le loro speranze negli idoli; bensì per il fatto che l'onore ad essi tributato va in realtà ai modelli che esse raffigurano; così, attraverso quelle immagini che bacciamo, davanti a cui ci scopriamo il capo e c'inginocchiamo, adoriamo il Cristo e veneriamo i santi, di cui esse portano l'immagine. (...) ...attraverso l'immagine dei misteri della nostra religione, espressa in pittura o con qualunque altro mezzo, i fedeli vengono istruiti e rafforzati nel ricordare e custodire gli articoli della fede...”* rivolgiamo con la dovuta *'humilitas'* le nostre preghiere, non quale richiesta e tanto meno quale pretesa, ma come atto di fede, nella quale riponiamo le nostre speranze e troviamo sostegno nella carità cristiana, anima del mondo, in questa non facile stagione della storia.

Sira Waldner



Santa Maria, Madre Immacolata
del nostro Signore Gesù Cristo,
in te Dio ci ha donato il prototipo della Chiesa
e del retto modo di attuare la nostra umanità.
aiuta tutti noi a seguire il tuo esempio e
ad orientare la nostra vita totalmente verso Dio!

Fa che, guardando a Cristo,
diventiamo sempre più simili a Lui:
veri figli di Dio!

Allora anche noi, pieni di ogni benedizione spirituale,
potremo corrispondere sempre meglio alla sua volontà e
diventare così strumenti di pace per il mondo.

Amen.

(PREGHIERA ALLA MARIENSÄULE, DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI,
Piazza Am Hof, Vienna, Venerdì, 7 settembre 2007)

Humilitas, ma anche dignità ed orgoglio...

L'armistizio del 1609, che interruppe la guerra degli ottant'anni per l'indipendenza dei Paesi Bassi dalla Spagna, spopolò Anversa a favore delle Fiandre riformate, mettendo in grave crisi i commerci e la vita sociale. Il dipinto che la Confraternita di San Carlo Borromeo ha deciso di esporre in questo Natale 2020, così carico di incognite e di lutti per la pandemia che non ha risparmiato le nostre terre, è un simbolo del nostro Credo e cultura, dipinto prima del 1640, da uno dei più stretti collaboratori di Rubens, che decise di restare ad Anversa in un periodo così cupo.

Non è stata una scelta casuale, come neppure scegliere per Natale l'immagine di una mamma orgogliosa con in braccio il suo bambino, la Vergine Maria con il Bambino Gesù, è casuale. Una mamma, che per i fedeli rappresenta tutte le mamme, talmente umana e terrena che per modella Erasmus Quellinus scelse una vera mamma, la moglie di Rubens Hélène Fourment e per rappresentare il Bambino Gesù, il figlio di Rubens, Frans, nato nel 1633.

Humilitas, ma anche dignità ed orgoglio, ben rappresentano il percorso espositivo scelto dalla Confraternita per rendere omaggio anche con l'arte, libro parlante della Fede, ai dettami della Controriforma sostenuta da san Carlo Borromeo. Il dipinto attrae l'attenzione e ci tocca nel vivo dei nostri sentimenti fuori dal tempo, oggi con i timori per la salute e per il lavoro, come allora, nel 1640. Riflettiamo sul Bambino benedicente, che già conosce il suo destino, rappresentato dal telo bianco come il sudario che lo avvolgerà nel suo sacrificio per la nostra salvezza.

Riflettiamo sulla Vergine Maria, che come tutte le mamme si

preoccupa per suo figlio che abbraccia e sostiene con orgoglio nella strada che la volontà di Dio ha tracciato per lui. Scelta che il Bambino ha già accettato, scelta di vivere cristianamente, che ogni mamma ad Anversa nel 1640 come oggi a Lugano nel 2020 non può che orgogliosire, nonostante tutti gli umani timori.

Claudio Metzger





Le mani di Nostra Signora...

Claudio Metzger

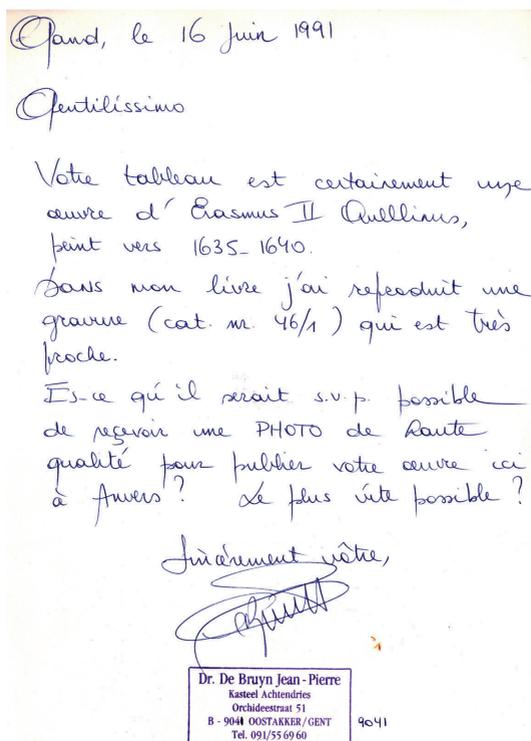
Conosciamo la storia del dipinto grazie ad una “La lista dei beni dell’Archivio Olmi di Bologna”, stilata nel 1723, che ci fornisce una prima nota sull’importanza straordinaria dell’opera, annotando che:

“Le mani di Nostra Signora sono a perfezione disegnate, la gradazione di colori è in questo allievo del grande Maestro una scienza di opposizioni e di contrasti che compie una grande illusione da immaginarsi il pennello mirabile dello stesso”.

Quadreria
N. 11: Un quadro di Raffaele Quattrini, pittore di Bologna nato nel 1609 e morto in patria nel 1678 - rappresenta la Madonna mostrata a mezzo corpo con il figlio benedicente - La Vergine Maria è colorata con felice contrasto che produce un effetto bellissimo - il Bambino riscaldato dalla percezione di una luce quasi ardente e pieno di freschezza - Le mani di Nostra Signora sono a perfezione disegnate, la gradazione di colori è in questo allievo del grande Maestro una scienza di opposizioni e di contrasti che compie una grande illusione, da immaginarsi il pennello mirabile dello stesso -

J.-P. De Bruyn, rinomato conoscitore della pittura fiamminga e autore del catalogo ragionato del Quellinus, scrive una lettera il 16 giugno del 1991 confermando l'attribuzione certa di questa Madonna al collaboratore di P.P. Rubens, Erasmus II Quellinus, nato e morto ad Anversa, 1607 -1678.

L'attribuzione viene ripresa e confermata in due pubblicazioni



accademiche di poco posteriori (“Koninklijk Museum voor schone Kunsten Antwerpen Jaarboek”, 1991, p. 195 ; “De Expert”, 1991, Nr. 4, p. 16).



ATTENTION PLEASE:
The drawing is not correct
it was printed wrongly inverted.
The Child is correctly on the left leg of the Madonna

Fig. 44. Erasmus II Quellinus, *H. Maagd Maria en Jezus* (Milano).

Enkele recente ontdekkingen

XXX. H. Maagd Maria en Jezus (fig. 44)

Milano, verz. Edoardo Gabrielli (1991)

Doek, 105 x 85 cm

Geanoteerd op verso: *Erasmus Quellinus pinxit 16...*

Veel wijst erop dat dit schilderij werd gerealiseerd tussen 1635 en 1640 (vgl. *De Bruyn 1990*, cat. nr. 1).

Lit.: *De Bruyn 1991*, alb. 1



afb.1 Erasmus II Quellinus *H. Maagd Maria en Jezus* (Milano)

DE ONTDEKKING VAN ONBEKENDE WERKEN VAN ERASMUS II QUELLINUS (1607-1678) IN ZUID-EUROPA.

Kunstgeschiedenis is geen saai wetenschap. Echter niet wanneer de beoefenaar ervan binnen een tijdspanne van enkel vier maanden vier interessante schilderijen ontdekt die in verband kunnen gebracht worden met de kunstenaar waarover hij zich specialiseert.

Een verduidelijken: een studiereis naar Andagnò bracht mij in de renaissancestad (Beda (Italië)). Waar ik in de kerk van de Capella del Salvatore drie schilderijen op koper zag. Alle drie zeventiende-eeuwse kopieën naar de Antwerpense meester Erasmus II Quellinus (1607-1678) zoals onmiddellijk (en duidelijk) bleek.

In wie briefwisseling met Edoardo Gabrielli (Milano) herocht mij kort daarna op het spoor van een totaal onbekend Italiaans schilderij van dezelfde Quellinus. Vandaar ook de titel van deze bijlage: "Over de ontdekking van onbekende werken Erasmus II Quellinus (1607-1678) in Zuid-Europa".

Het doek van Edoardo Gabrielli zou afkomstig zijn uit Bologna. Het geeft een voorstelling van de *H. Maagd Maria en Jezus* (doek, 105 x 85 cm). Achteraan figureert in zeventiende-eeuwse handschrift de tekst: "Erasmus Quellinus pinxit 16...". Veel wijst erop dat dit schilderij werd gerealiseerd tussen 1635 en 1640 en het vergelijking met Quellinus' oeuvre uit die periode (1) laat daarontrent weinig of geen twijfel.

La particolarità e il valore straordinario di quest'opera rispetto ad altre apparentemente assimilabili, si basano sul rapporto privilegiato del Quellinus con il suo maestro, P.P. Rubens, al quale il dipinto veniva dedicato.

È da notare che non si tratta di una copia di un dipinto di Rubens, ma di un'invenzione iconografica originale di

Quellinus nel quale riconosciamo nella Mamma e nel Bambino le fisionomie di **Hélène Fourment**, seconda moglie di Rubens con il figlio **Frans**, nato nel 1633.

L'evidente qualità pittorica degli interventi citati come di mano del maestro non lascia dubbi sulla partecipazione di Rubens stesso alla realizzazione dell'idea di Quellinus, come già notava l'estensore della lista dei beni dell'Archivio Olmi nel 1723.

Notiamo in particolare che, oltre alla mano della Vergine ed agli incarnati, in particolare il piede sinistro proteso del Bambino è di fattura eccelsa e mirabile. Tuttavia, nonostante l'evidente omaggio a Rubens, l'iconografia si rivela straordinariamente originale, manifestando così l'indipendenza creativa dell'allievo rispetto al maestro.

Erasmus Quellinus si iscrisse nella "*Gilda dei pittori di Anversa*" soltanto verso il 1633-1634, allorquando la città che era caduta in una situazione economica difficile a causa di importanti sconvolgimenti politici riprese il suo ruolo di centro culturale, con artisti come P.P. Rubens, A. Van Dyck, J. Jordaens e appunto E. Quellinus.

Infatti molti anni prima il Trattato di Riconciliazione che accordò ai commercianti protestanti un periodo di quattro anni per cercare altrove una nuova esistenza, causò un esodo generale dei protagonisti del ceto commerciale di Anversa.

Ciò danneggiò moltissimo i commerci e solo chi era sinceramente cattolico restò in città. Erasmus Quellinus con questo dipinto, un vero stendardo del suo credo, si profila con orgoglio portabandiera del Cattolicesimo nelle Fiandre.

Anversa intanto aveva subito un ingente spopolamento e l'élite della città si era trasferita nell'accogliente e più tranquillo



Nord, creando così uno spostamento internazionale verso Amsterdam commercialmente più fiorente.

Di Erasmus Quellinus sono da ricordare particolarmente le opere: “*L’Adorazione dei pastori*” (Monaco, Bayerische

06/23/2013 04:33 FAX

002

THE NATIONAL MUSEUM OF CATHOLIC ART AND HISTORY
443 East 115th Street New York, NY 10029 Phone (212) 828 5209 Fax: (212) 828 5208

New York, December 18, 2002

Ascona, Switzerland
FAX: 41917915549

It is a pleasure to write to you and to thank you and your associates for your kindness lending us, for the opening of the Catholic Museum of Catholic Art and History, the exquisite paintings for the opening of the NMCAH:

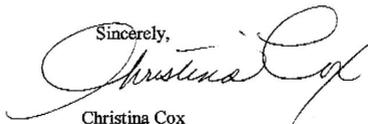
Salome con la testa di San Giovanni (Salome carrying Saint John's head), by Guido Reni
and
Madonna with Child, by Erasmus Quellinus

They arrived just on time and we have placed them in our main gallery. I am sending to you a copy of our images and a press release.

As I already requested to you in my previous letter, for the insurance policy of the paintings, we need urgently a copy of the certifications or appraisals for each individual painting signed by the correspondent certificated expert. Please send to us this information as soon as possible.

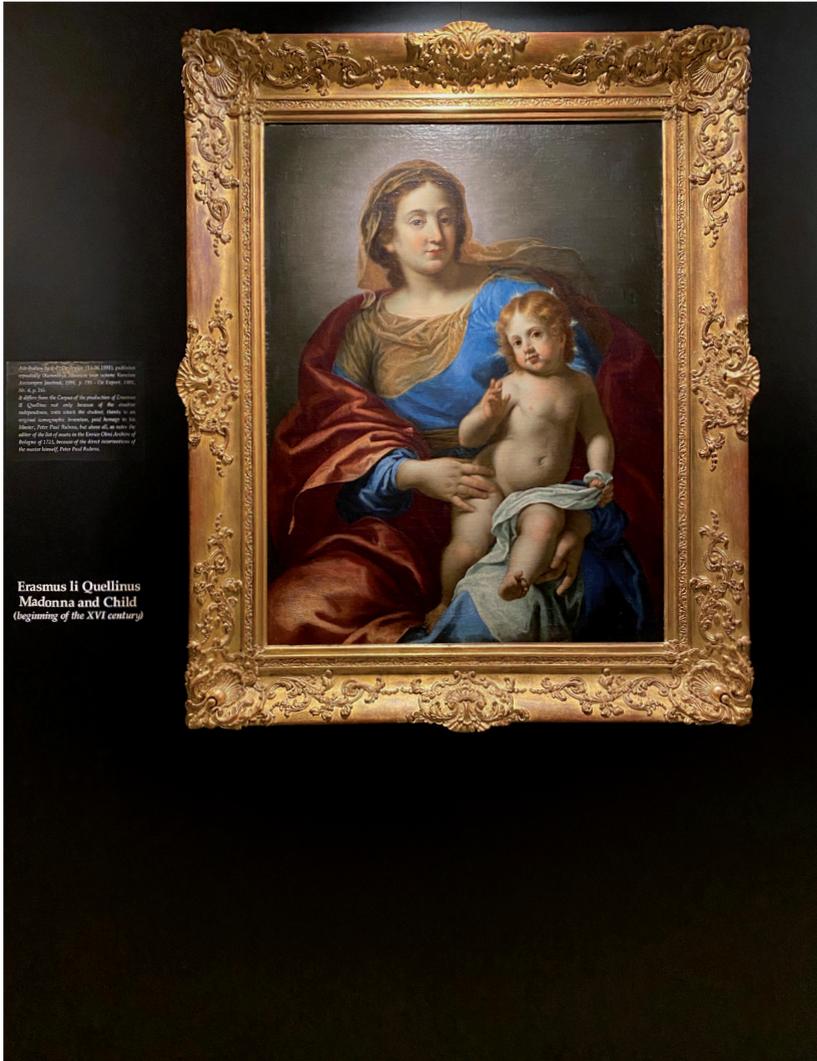
Thank you again for your kind collaboration and support.

Sincerely,



Christina Cox
Founder and Executive Director

Staatsgemäldesammlungen) del 1632; “*La sacra famiglia*” (anticamente ad Amsterdam, collezione D.A. Hoogendijk) del 1639; “*Achille presso le figlie di Licomede*” (Vaduz, collezione Liechtenstein) del 1643.





Il dipinto è stato esposto nel 2003 al *National Museum of Catholic Art* (New York) in occasione di una mostra sul Seicento Italiano.

Il Centro Aion di Ascona aveva invece esposto l'opera nel 2008 durante la mostra "*Collectio*". In quest'ultima occasione, il dipinto era stato accompagnato da uno scritto del Prof. Maurizio Marini, il quale notava un altro punto focale dell'opera, ovvero che: "*Quellinus sembra recepire gli stimoli del classicismo introdotto in Europa dai quadri classicistici bolognesi*".

La *Madonna con Bambino*, dopo essere stata parte degli averi del Conte Enrico Olmi (Bologna, Italia), ha fatto parte della Collezione Gabrielli (Chiasso, Svizzera). Attualmente l'opera si trova in una prestigiosa Collezione privata svizzera.

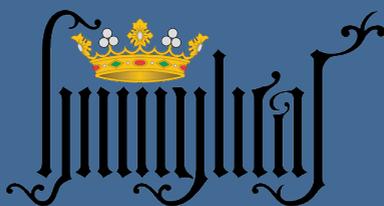


Ringraziamenti

- Hermann Alexander Beyeler

In collaborazione con





Confraternita di San Carlo Borromeo - Lugano

1 dicembre 2020- 12 gennaio 2021

Chiesa di San Carlo Borromeo, Via Nassa 26 - Lugano

“Madonna con Bambino”

di Erasmus II Quellinus